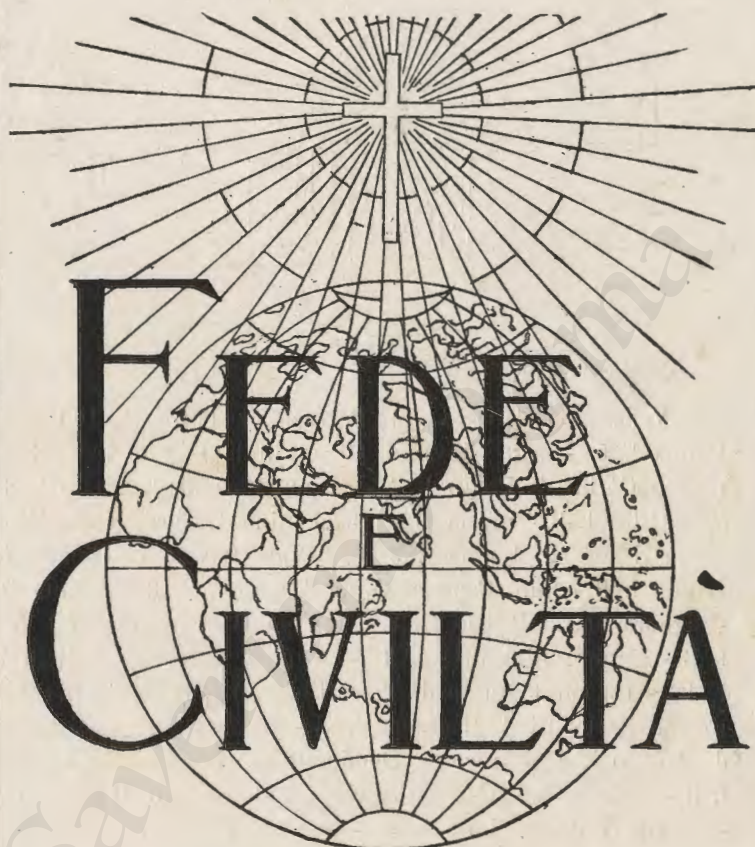


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 ♦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Di chi la colpa? (Novissimus Apostolorum) — Il piccolo mietitore (Dal *Field Afar*) — *Dai nostri*: Inter Gentes (P. Pelerzi) — *Varietà cinesi*: La pietà filiale (P. E. Pelerzi) — *Notizie delle Missioni* — *Notizie di Propaganda* — *Palme e Corone*: Giuseppe Siao (P. E. Pelerzi).

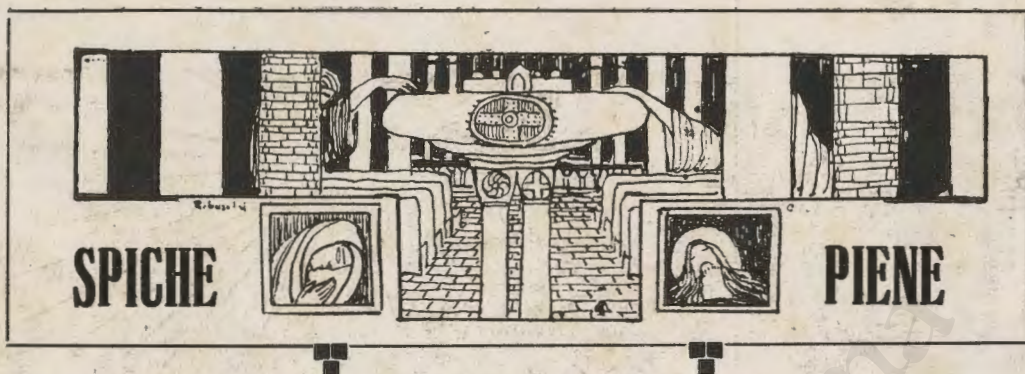
INCISIONI

Giuseppe Siao: Teatro cinese all'aperto — Attori di teatro (4 incisioni) — Vista del fiume Luo-ho — Casa ove nacque e visse il Siao.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

TELEFONO N. 2-42



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Venerando Collegio dei Parroci di Parma l. 100 - sigg. Maestre Luigine di Parma l. 5 - sig. Giovanni Carnevali l. 3 - rev.mo Bianchi d. Francesco l. 3 - rev.mo Gerini d. Pietro l. 3 - rev.mo Comelli d. Pietro l. 8 - signora Antolini Teresa Calza l. 8 - rev.da suor Clementina Zanardi sup. Benedettine di Pistoia l. 5 - sig. Zanafredi Luigia l. 3 - rev.mo Lovetti d. Daniele l. 3 - rev.mo d. Battista Emilio l. 8 - Sup. Cappuccini di Scandiano l. 3 - rev.mo Donati d. Bartolomeo l. 5 - signora Maria Raschi l. 3 - rev.mo Bonti d. Pietro l. 3 - sig. Carlo Ettore Negri l. 8 - signora Lini Rita l. 3 - signora Celestina Celletti l. 3 - signora Tosi Giulia l. 18 - rev.mo Pennino d. Pier Giovanni l. 3 - rev.mo d. Giuseppe Cruciani l. 8 - rev.mo Bartoletti d. Giuseppe l. 3 - signora Tornaforti Paolina l. 10 - rev.mo Germani d. Angelo l. 4 - rev.mo Dominelli d. Giovanni l. 3 - nob. ing. G. B. Angiassola l. 3 - rev.mo Ten. Capp. Princisgh d. Luigi l. 3,10 - signora Angiolina Rambaldi l. 3 - signora Fulzoni Maria l. 3 - rev.mo Pettinari d. Achille l. 14 - sig. De Zanche Pietro l. 10 - signora Setti Maria fu Luigi l. 20 - rev.mo sig. Schianchi d. Giuseppe l. 3 - rev.mo sig. d. Amedeo Frattini l. 3 - signora Maria Zanotti l. 10 - rev.mo sig. Giannasi can. Carlo l. 23 - rev.mo d. Clilo Cardinali l. 39 - rev.mo d. Crispoldo Lauri l. 31 - Superiora suore Sacri Cuori l. 0,50 - rev.mo Corsi d. Aldemiro l. 3 - rev.mo Zanfagna can. dott. d. Carlo l. 8 - rev.mo Garimberti d. Luigi l. 3 - signora De Matteis Serafina l. 3 - N. N. l. 0,10 - rev.mo d. Marco Calombano l. 3 - a mezzo del sig. Gaetano Cortellessa Confraternita di S. Orsola di Vairano Patenora l. 25 - signora Biasi Maria l. 3 - rev.mo Borasi d. Agostino l. 10 - Ill.mo sig. Rossi bar. cav. Alessandro l. 50 - rev.mo Altamura d. Aristide l. 10 - rev.mo Morfino d. Nicolò l. 5 - rev.mo can. Fornari dott. d. Leandro l. 8 - rev.mo d. Raffaele Paolini l. 1 - signora Grosso Rosa l. 3 - signora Sofia Pippa Perini per grazia ricevuta l. 3 - sig. Bianchi d. Giuseppe l. 3 - rev.mo d. Maurizio Previdoli l. 0,50 - rev.mo Rondini d. Francesco l. 0,30 - rev.mo mons. Giovanni M. Carosi l. 3 - signora Bigliati Teresa l. 2 - rev.mo sig. Fratton d. Gio. Battista l. 3 - rev.mo Hounder d. Liberato l. 3 - sig. De Marchi dott. Carlo l. 10 - rev.mo Mitta d. Giovanni Coll. l. 12 - sig. Rassi cav. bar. Alessandre l. 50 - rev.mo Baccari can. d. Giuseppe l. 3 - signora Budini Maria Gattai l. 10 - rev.mo Paglienti d. Camillo l. 3 - rev.mo Molesti d. Carino l. 8 - sig. Guadagni Alfredo l. 3 - signora Bassi Maria l. 3 - rev.mo Tesauri d. Pietro l. 6 - rev.mo d. Alfredo Castagnetti l. 1 - rev.da suor Adelaide Mancini l. 3 - rev.mo Mura d. Giovanni Battista l. 3 - signora Giovanna Gellera l. 3 - sig. Martin Antonio l. 5 - rev.mo Boeri d. Michele l. 8 - rev.mo Pozzi d. Attilio l. 1 - P. Commissario S. Ufficio l. 3 - rev.da suor Anna Crocefissa Fiocchi l. 3 - sig. Be-



DI CHI LA COLPA?



hi non brama che tutto il mondo sia cristiano? Chi, specialmente tra noi Sacerdoti, non ripete spesso la bella giaculatoria del S. Re David: « Diano lode a Te, o Dio, i popoli; diano a Te lode le nazioni tutte »? Questo pio desiderio è però disgraziatamente ben lùgi dall'avverarsi.

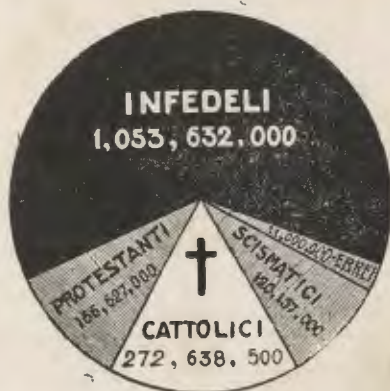
Il Sangue preziosissimo del Divin Redentore continua a scorrere da quasi duemila anni sull'umanità, di cui più di $\frac{4}{5}$ vive ancora ciecamente nell'errore e nel peccato!

Su 1600 milioni di uomini, meno di 600 milioni sono cristiani, e di questi, solo una metà circa sono cattolici.

Di chi la colpa?

È evidente che essa non è di Dio « il quale vuole che tutti gli uomini si salvino ed arrivino alla cognizione della verità ». Non è neppure della Chiesa perchè su essa sovrabbondano i mezzi necessari per la conversione di tutto il mondo.

Dunque la colpa è degli uomini.



Ma di quali uomini? Degli infedeli che non ascoltano... dei sacerdoti che non evangelizzano... o dei fedeli che non assecondano?

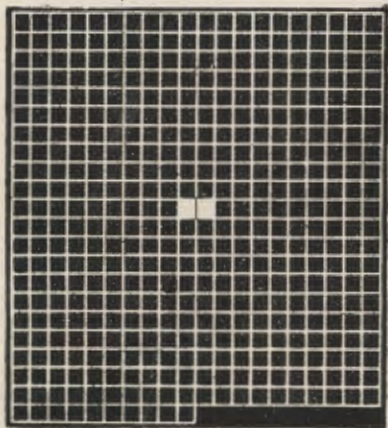
Un po' più un po' meno, di tutti.

E prima, degli infedeli che non ascoltano.

Oggi si può ripetere con maggior ragione che non ai tempi di S. Paolo: « Forse non hanno essi udito? » Quale è quel popolo, sia pure tra i più remoti della terra o dell'isola persa in mezzo agli oceani dove non sia giunta la notizia della Buona Novella? Ebbene quante sono le anime che obbediscono al Vangelo? Il Divin Redentore percorse tutti i paesi, le città e i borghi della Galilea e della Giudea, ma non fece che pochi discepoli. La stessa parte toccò agli Apostoli, e anche oggi tutti i Missionari si lamentano di dovere alzare, come Isaia, continuamente le mani ad un popolo che in luogo di credere contradice.

Per non parlare che della Cina dopo oltre *trecento anni* di sforzi erculei, dopo tanto sangue e tanti sudori, dopo tanto danaro speso in scuole, orfanotrofi, ospedali ecc. non si è ancora giunti a *due milioni* di fedeli, su quattrocento milioni e più di abitanti!

Questo diagramma è per mostrare la proporzione che c'è tra i cattolici e gli infedeli in Cina. Ogni quadrato del diagramma sta per un milione di abitanti; i due quadrati bianchi rappresentano il numero dei cattolici: circa due milioni.



Eppure la Cina è il paese che dà oggi maggior contingente di conversioni di quasi tutti i paesi pagani del mondo! In molti altri luoghi — puta il vicino Giappone — da anni e anni si sparge stentatamente seme che si direbbe quasi sterile o che almeno è ben lungi dal dare dei risultati proporzionati alle cure che vi si impiegano attorno.

Non è nello scopo di questo articoletto studiare il perchè di questo fatto, a me basta di aver notata la cosa e passo avanti.

Ed eccomi alla parte di colpa di noi Sacerdoti.

È già stato detto e ripetuto le mille volte che la conversione degli infedeli fa parte essenziale del sacro programma lasciato da Gesù Cristo alla sua Chiesa, programma che sono chiamati a svolgere per ragione stessa del proprio ministero i Sacerdoti, essendo stato fatto ad essi e non ad altri il comando « andate e ammaestrate tutte le genti ». Parrebbe giusto che come si fa nell'altre cose anche qui si dovrebbe osservare una giusta proporzione nel lavoro, distribuire cioè le cattedre a seconda del numero degli scolari che debbono essere istruiti. Ora questa proporzione manca assolutamente nel fatto delle missioni: infatti mentre vediamo i paesi cattolici — le città specialmente — provviste discretamente di sacerdoti occupati chi nel ministero della confessione, chi in quello della predicazione, chi nella direzione delle anime, chi addetto all'insegnamento,

chi al coro e chi forse anche senza un vero impiego determinato, i paesi infedeli invece scarseggiano in modo quasi incredibile di operai. Per riprendere ad esempio la Cina, per una popolazione, come dicemmo, di oltre quattrocento milioni non vi sono che circa 2000 sacerdoti tra europei e indigeni, quanti ne contano più di una sola diocesi d'Italia e di Francia! Ora senza operai il Regno di Gesù non avanza. Un missionario di meno vuol dire un centro di azione apostolica, un semenzaio di cristiani di meno: qual danno non sarebbe per le missioni se invece di uno venissero a mancare dieci, cento, mille operai rendendo l'avanzata del Regno di Gesù Cristo quasi impossibile o almeno difficilissima? Eppure la cosa è realmente così: e noi sacerdoti non ne avremo proprio nessuna colpa?

Per ultimo la colpa è dei fedeli che non aiutano, non appoggiano, non stimano quanto si meritano le missioni cattoliche e i missionari. Non parlo naturalmente dei cattolici di nome, cioè non praticanti, dai quali sarebbe strano aspettarsi un interessamento attivo all'estensione del Vangelo: ma anche tra i buoni cattolici, tra i cattolici cioè che vanno a Messa, e che passano per zelanti, quanti sono che rivolgono il pensiero alle missioni allo scopo di aiutarle coi loro mezzi o almeno colle loro preghiere? Si ascoltano forse anche con piacere, le vite dei Santi missionari, le loro relazioni, si rileggono per la centesima volta gli « Acta Apostolorum » ma non si pensa che quella non è una storia passata, un'epopea omerica che non torna più, ma storia vivente, cogli stessi personaggi in azione, gli stessi episodi, gli stessi pericoli, i bisogni medesimi. Non si riflette che se le opere buone in patria debbono essere aiutata non è bene neppur trascurare quelle lontane dove pure sono in questione nostri fratelli, l'onore stesso della Chiesa, della Religione, la salute di milioni di anime.

Non è mai detto e ripetuto abbastanza che il posto dove forse meno sono conosciute le missioni cattoliche e l'opera dei missionari è appunto il nostro che per numero di missionari non la cede che alla Francia, e così le nostre missioni intristiscono, menando una vita anemica: i nostri Seminari, Ordini e Istituti di missioni non possono, per mancanza di personale e di mezzi, svolgere un programma adatto e sufficiente di educazione missionaria o almeno tale quale si suol dare in istituti consimili altrove. « Io sono sgomento — mi scriveva pochi giorni sono un zelantissimo Vicario apostolico della Cina — io sono sgomento al vedere quanto sia irrisorio il frutto delle nostre fatiche. Noi italiani non abbiamo un Vicariato che possa competere coll'ultimo dei francesi! ».

Povertà di uomini e povertà di mezzi importano necessariamente povertà di risultati, e questo è appunto lo stato delle nostre missioni italiane. E pensare che ciò non deriva dall'esser noi inferiori per energia, coraggio, zelo e attitudine a nessun altro popolo, come lo dimostra la storia delle missioni, ma unicamente dal poco interessamento e dal quasi completo abbandono in cui si lasciano le medesime.

In Francia l'idea missionaria ha prodotto le ammirabili opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, dove abbiamo attinto quasi unicamente fino ad oggi anche noi. Senza di esse — parlo umanamente — non vi sarebbe più al mondo un solo missionario cattolico italiano! Fortunatamente dal 1900 a questa parte siamo anche in Italia in una specie di lieto risveglio. La benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani ha dato alle nostre opere una nuova onda di vita, e se non fosse stata la guerra attuale

che ne ha inceppato l'azione saremmo arrivati adagio adagio ad una prosperità mai raggiunta fino ad ora.

Colla Associazione suddetta sono assai benemeriti del risveglio dell'idea missionaria i vari Periodici che si stampano dalle direzioni degli Ordini e Istituti missionari italiani, con a capo l'Istituto di Milano, dove l'infaticabile P. Manna tra le altre benemerenze ha dato vita ultimamente ad una istituzione provvidenziale e che sarà una gloria per noi, « L'Unione Missionaria del Clero ».

Con tutto ciò siamo ben lungi dal non meritare il titolo di apatici e di ignoranti in fatto delle nostre missioni. La noncuranza del Clero mantiene la noncuranza nel popolo. Si prega per molti bisogni, ma mai per l'opera delle missioni; si spende molto danaro, ma rarissime volte si ricorda nella propria beneficenza il missionario. Ecco perchè mentre sorgono dovunque delle stupende basiliche, ospedali per ogni sorta di mali, monumenti pubblici, istituti, scuole e tante altre belle cose non si pensa forse quasi da nessuno che là lontano il povero missionario cattolico, che pure è nostro fratello e lavora per un'opera così santa e bella, è costretto a ridurre la propria razione del pane, a far dell'economia su tutto per alzare una povera cappella, una scuola dai muri di mota e dal tetto di paglia: e mentre si ascolta il dotto conferenziere chiamato forse da lontano con grave dispendio quanti ricordano che il povero missionario vorrebbe insegnare ai suoi catecumeni i rudimenti della dottrina cristiana e il segno della Croce e non può per mancanza di un catechista?

Ma oramai mi accorgo di esser troppo prolisso e di abusare della bontà dei cari lettori. Dopo tutto, in questa lunga rassegna di responsabilità, essi sono certamente senza colpa.

« *Novissimus Apostolorum* ».



Giuseppe Siao — Teatro cinese all'aperto.



IL PICCOLO MIETITORE

— Sorella, di grazia, il vostro piccolo paziente al N. 8 vi chiamava. Egli sembra molto agitato stanotte. Forse....

Ma suor Gertrude non lasciò finire la balia. Benny l'attendeva. Voltandosi prestamente essa si affrettò pel lungo corridoio verso la sala del B. Teofano.

— Benny, hai bisogno di me? chiese la Suora col più gentile tono di voce. Di che si tratta, mio piccino? E mentre essa si piegava sul suo piccolo storpio paziente notò non senza preoccupazione la triste espressione degli occhi celesti del fanciullo e le lagrime che scendevano dalle scarse guancie.

— La mia schiena, sorella, va peggiorando stanotte. Io non volevo chiamarvi stanotte perchè è così tardi. Ma io non ne potevo più.

Le lagrime scorrevano liberamente. Non vi dà noia sorella? quando voi venite e sedete qui e mi parlate, io quasi dimentico la mia schiena e le terribili pene che tormentano le mie gambe.

— Naturalmente io non mi disturbo venendo, Benny. Io sempre desidero venire. Ma non gridare: ciò fa star male suor Gertrude nel vedere il suo piccolo Benny gridare.

E la sua gentile mano allontanava i biondi riccioli dalla fronte turbata.

Qual meraviglia se una occhiata di tenera commozione entrava nei dolci buoni occhi della Suora, quando guardava il paziente e pensava a quella vita tetra e senza sole che non aveva mai conosciuto la gioia dell'amore di una madre! Come vivamente essa ricordava il giorno, due anni prima, quando le portarono Benny incosciente, pesto e sanguinante e colla schiena rotta e così sofferente!

Oh! perchè la mano di un angelo non arrestò la corsa di quel grosso carro prima che

travolgesse il poverino senza famiglia e orfano, sotto le sue ruote?

Una imprescrutabile Provvidenza aveva decretato diversamente.

— Vorresti sentire una storiella Benny?

La macilenta faccia si illuminò. Come godeva nel sentire le storielle di Suor Gertrude! Ed essa ne sapeva tante! Ma Benny sempre preferiva le storie dei martiri. Senza dubbio le sue proprie sofferenze e l'invincibile pazienza con cui sopportavale erauo il vincolo che legavalo a quei nobili campioni di Cristo!

— Sì, sorella. Chi era il B. Teofano? Fu egli pure martire?

— Sì, Benny, il Beato Teofano Vénard fu martirizzato là nel Touchino. Se tu ascolti, io ti racconterò tutta la sua storia.

Allora in semplici parole, essa gli raccontò la vita del B. Teofano, come egli visse e soffrì per amore del suo celeste padrone e come coloro per cui lavorava e soffriva gli inflissero una morte crudele.

I celesti occhi del fanciullo erano pieni di lagrime quando la Suora finì la sua narrazione.

— O sorella, se io potessi solamente fare qualche cosa per Dio, simile a ciò! Proprio essere capace di portare le povere anime a Dio. Ma io non potrò mai far nulla, all'infuori di giacere in letto e darvi tanti disturbi.

La espressione dolorosa riapparve sul suo volto.

— Non dir così, Benny, Tu puoi fare qualche cosa per Dio e portargli tante anime quante il B. Teofano.

Benny guardò meravigliato.

— Offrirgli tutti i tuoi presenti e futuri dolori come hai offerto quelli del passato e quando la tua schiena maggiormente ti crucia dire:

— Caro Gesù, tu sai quanto io soffro: ma io offro tutto a te per la conversione di quelle povere anime nelle lontane terre infedeli, e, ti prego, caro Gesù, portale tutte al cielo.

Allora quando tu morrai, Benny, il Signore ti prenderà con Sè e ti mostrerà le tue ricche messi.

Un raggianti sorriso illuminò la sua scarna faccia. Benny sentì che egli poteva dormire ora.

— Non vi voglio più a lungo trattenere, sorella. Fu bene che veniste e Dio e la sua cara Madre vi ricompenseranno. Buona notte, sorella.

— Buona notte, Benny, e possano gli Angeli di Dio vegliare sopra di te.

E Suor Gertrude, sollevando il Crocifisso del suo Rosario lo premè per un momento alle sue brucianti labbra. Allora strisciando quietamente uscì nel silente corridoio.

— Dottore, ditemi, vi prego, morirà? Si può ancor fare qualche cosa per salvare la sua vita?

Il dott. Craigin vide l'angoscia sulla faccia di Suor Gertrude ed ebbe pietà di essa. Scosse tristemente la testa.

— Niente, sorella. Dio lo vuole per Sè.

Benny si agitò. Le pallide labbra si muovevano: — Caro Gesù... Tu sai... quanto io soffra... Ma io ti offro tutto... per la conversione... di... quelle... povere... anime... nelle terre... infedeli... Ti prego... o caro Gesù... portale tutte... al Cielo...

La piccola faccia ebbe un sussulto, gli oc-

chi dilatati nell'agonia, il sudore scorreva sulla dimagrita faccia, ma non un grido, non un lamento sfuggì dalle sue morenti labbra. Con uno sforzo Benny raccolse il piccolo Crocifisso e lo baciò teneramente. Allora i suoi occhi si volsero su quei cari amici che egli amava tanto e da cui era tanto amato. Sì, vi era il P. Boyle, l'inseparabile suo compagno durante le sue sofferenze, ma dove era l'allegro sorriso che sempre si mostrava sulla sua faccia? Anche il Dottore sembrava addolorato. E perchè piangeva la sua cara Suor Gertrude? Oh! egli bene lo sapeva che si avvicinava alla morte. Ma essi non debbono soffrire tanto. E tentò di sorridere, ma con quanta difficoltà!

La piccole labbra si muovevano ancora: — Me ne vado presto. La debole voce era interrotta. — Suvvia! Egli guardò fuori della finestra verso l'azzurro cielo. Per piacere, non preoccupatevi, perchè io vado per essere tanto felice.

Egli sussultò violentemente:

— Guarda! Là vedete, Gesù... e Maria vengono con esse!... Gesù mi chiama... Oh, sorella,... Egli dice... essi... sono... la mia... messe..., Caro Gesù... Suor Gertrude... può venire... anch'essa?... Sorella!...

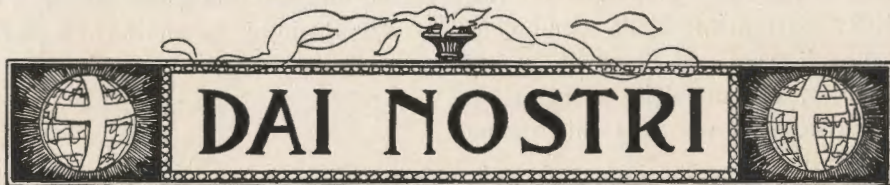
Un debole tremito scosse le sue emaciate sembianze. Uno sguardo, un anelito, un lungo, lungo sospiro, e allora... La notte era venuta per il piccolo mietitore. Il travaglio dei suoi giorni era finito.

Benny era morto.

(Dal *Field Afar*)



Ginseppe Siao — Attori di teatro.



DAI NOSTRI

Kuang-miao-sui, 12-11-1918.

Dalle fessure della porta del mio appartamento privato contemplo di tanto in tanto i miei cristiani nel cortile che si raccontano i gradi di freddo più coi gesti che colle parole! E dire che sono vestiti tre volte più di me! In questi giorni io mi sono accorto che sono molto più robusto di tutti i Cinesi! Essi mi fanno ridere col loro modo di vivere! Alla fine non ne posso più ed esco fuori!

— Ebbene, guerrieri miei, cosa è mai tutto questo freddo che dimostrate?!

— Padre, proprio fa freddo e non c'è legna, nè carbone per riscaldare un poco la tua stanza.

— Fate largo ed io vi faccio vedere come si tratta il freddo, e in così dire, colla massima serietà, faccio alcuni salti nel cortile ed in breve mostro loro un viso rosso come un peperone! Domani andremo a Ki-può a piedi e vedrete che non avremo freddo! Rientro nel mio appartamento e mi metto a confessare!

Il giorno dopo eccoci in marcia per-Ki-può io alla testa e qualche cristiano in coda.

Fatti un 15 Km. si trova il primo gruppo di cristiani che ci veniva incontro — Si trovò il nucleo intero dei cristiani vicino alla Chiesa e subito dopo, fattomi il saluto solito, si comincia il rosario. Per la prima volta mi succede questo fatto. Il mio viso di bronzo divenne come una pasta. Il sentire i cristiani recitare il S. Rosario a voce alta in mezzo ai tanti pagani curiosi, io fui

proprio tocco fino nell'interno del cuore! Io marciavo a passi lenti e mi misi a recitare il rosario pure a voce alta. Entrato in chiesa io predicai a lungo e non avrei finito mai, tanto sentivo la forza del dovere! Anche qui varie famiglie profittando della mia venuta adorarono! Dico sempre al mio Capitano che se mi ferisce il cuore col suo zelo io arriverò a convertire tutta la Cina! Lo zelo è prodotto dall'amore, ed è perchè io non ne è che poco poco, che le cose vanno a rilento! È un affare che mi tormenta assai! Giorni sono visitai alcune cristianità nelle colline di *Y-yang* e ne fui contento benchè abbia preso tant'acqua da dovermi cambiare varie volte! Ò dovuto aprire una nuova cristianità e per poter far fronte alle spese ò venduto alcuni quadri che pendevano alle pareti del mio salone di Honanfu! Fu un vero sacrificio il venderli perchè erano un regalo di persone amiche, ma . . . io il sacrificio lo sfido sempre da buon cavaliere! A *Miaosui* io trovai una discordia tra i cristiani! Feci di tutto per accomodare e non riuscendo ne fui sdegnato al sommo; volevo mettere mano a mezzi terribili e lanciare contro di loro i fulmini della scomunica, ma poi, mi consigliai col mio amico *Chicard* e ritornai alla prova di vincere cioè colla carità nella carità.

Dopo molto parlare arrangiai la cosa in Domino. Tutti ne furono contenti e il giorno dopo si fece un pranzo per ristabilire la pace. Tutti mi ringraziarono e lodarono il mio agire: Io ne fui contento. Questa mattina ò detto la S. Messa, poi ò ascol-

tato le confessioni di 15 neofiti. — Tutto il giorno l'ò passato a prepararli per ricevere il SS. Sacramento della Comunione. Debbo dire il vero, che stante il mio carattere focoso, ò avuto della pazienza non poco. Finalmente verso sera mi sembrarono preparati.

— Attenti, dico loro, domani non guastate il digiuno! — Così si andò tutti al letto.

Eccoci di nuovo in chiesa per celebrare la S. Messa. I comunicandi sono tutti inginocchiati vicino a l'altare. Feci loro un altro fervorino, finito il quale si cominciò la S. Messa. Ed ecco i miei neofiti nutriti della vita eterna! Assieme ad essi faccio il ringraziamento.

Lettori carissimi, sono momenti che il mio cuore non cambierebbe con tutto l'oro del mondo.

Dopo la S. Messa una 10.na di pagani vennero a salutarmi. Io li trattai con tutte le leggi della cavalleria locale. Furono meravigliati della mia barba. Io li scusai, ma avrei avuto maggior piacere se avessero adorato.

Verso le 10 di notte io era ancora al mio appartamento di lavoro con un lume del Medio Evo, acceso. Entra nella mia stanza un vecchietto e:

— Padre, ci sono varie donne che vorrebbero vederti.

— Falle entrare, che attendo.

Io mi metto in posizione e lisciatami la barba penso cosa vorrà essere questa visita insolita. — S'apre la porta — 9 vecchiette entrano e si prostrano per il saluto.

— Padre, noi abbiamo stabilito di farci cristiane, ma di giorno per paura d'essere viste non siamo venute.

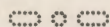
Io feci loro un discorso per bene e le incoraggiai nella fede. Prima di lasciarmi esse pure adorarono! Per il Natale verranno a Honanfu a vedere la Madonna.

A *Kue-su-kiè* mi portarono a vedere una bambina della S. Infanzia — la raccolsi l'anno scorso abbandonata dai parenti.

Alla balia dissi di curarla che io voglio farne un giglio da presentare a Maria S.S.

Fra 8 giorni spero ritornare a Honanfu per sbrigare alcune cosette.

P. Pelerzi *Miss. Ap.*



Lien-Ciuang.

Inter Gentes.

Oggi sono arrivato nella Prefettura di I-yang-Hien e appunto nella cristianità di « Lien-Ciuang ». Con un colpo d'occhio ho riconosciuto i miei bravi cristiani! Essi pieni di gioia mi accolsero e mi accompagnarono direttamente in Chiesa ove si recitarono le orazioni d'uso, poi io li benedissi. Con tutto il correre e girare non faccio in tempo a fare il mio dovere! Era già un anno e 5 mesi che non era più venuto in questa cristianità a 100 Km. da Honanfu. I cristiani si lamentano ed io non posso trattenere le lagrime! Eppure non è mia colpa. Non mi posso dividere e non ho il dono della bilocazione. Prima del Natale io doveva visitare ancora varii posti ove è assolutamente necessario il mio braccio.

Ho 4 cristianità alle quali sto arrangiando la Chiesa. È d'uopo ch'io vegga, ch'io sponi, ch'io disegni, ch'io predichi ed istruisca. Domani dovrò partire e mettermi in cammino per 3 giorni, onde arrivare a Chengchow. Poi ritornerò a Koeiyungtan ove ho affari urgenti. Il freddo è eccessivo, ma non può niente con me! Io lo disprezzo! Ieri sera a Lean-tuen-k'o mentre io dormivo, i briganti svaligiarono 3 famiglie a 100 passi dalla casa ove io riposavo! Io fui svegliato dal rumore dei pagani e.... io sarei andato ad affrontare quei cattivi cavalieri, ma i cristiani me l'impedirono.

I cristiani volevano ch'io partissi subito la mattina per Honanfu, ma io risi della loro idea e continuai il mio giro fin qui senza alcun inconveniente. Dio mi protegge! Io non porto denaro con me e tutti lo sanno! Perchè dovrebbero arrestarmi?! Ai

miei cristiani però fece buona impressione la mia risoluzione. Essi si dissero: Ecco uno che potrebbe scansare il pericolo ed invece, ci va incontro con tutta sicurezza. E tutto questo per salvare anime ch'egli

sone. Io li istruisco bene, faccio loro capire cosa è che vanno a ricevere, poi alla fine della S. Messa, coll'Ostia tra le dita, io dico loro: Ebbene, cari fratelli, ecco dunque Gesù buono che viene in casa vostra! Ap-



Giuseppe Siao — Attori di teatro.

non conosce neppure. Io ho piacere sentire dai cristiani queste confessioni spontanee.

Mio grande lavoro nei giri di quest'anno è di preparare i neofiti alla S. Comunione. Il mio cuore di Apostolo è tutto pieno di grazia quando alla mattina posso comunicare varie anime per la prima volta. Sono 22 giorni che non faccio altro ed ogni giorno ho cambiato di cristianità.

In tutto ho potuto comunicare 183 per-

pena vi sarà entrato, voi fategli compagnia, ditegli che l'amate, che gli volete bene, ditegli che non l'offenderete più, ditegli di fortificarvi e di ferirvi il cuore con un raggio del suo fuoco, tenetelo ben stretto e non lasciatelo più andar via. Chiamate Maria SS. a tenergli compagnia per voi. Essa sa fare meglio di me. Poi poso sulle lingue dei neofiti il Santo dei Santi mentre le lagrime mi calano abbondanti sulle mani!

Oh che momenti! Oh che gioia! Il mondo dispare e non resta che il cielo, sì, il cielo solo e le sue cose. Una nonna volle che comunicassi anche la sua nipotina di 9 anni! Io lo feci con tutto il cuore! Questa bambina, mentre avevo l'ostia tra le dita e predicavo, se ne stava in ginocchioni ai miei piedi, colla bocca aperta e la lingua fuori guardando fisso il suo Signore! Sembrava impaziente di comunicarsi! Una volta comunicata restò cogli occhi chiusi e le mani congiunte come estatica. Finita la S. Messa era ancora in tale posizione! Io l'ho invidiata quella cara Lucia, io l'ho invidiata perchè non ho più la sua innocenza! Cosa sarà passato tra quella ragazza e Gesù buono?! Oh momenti di paradiso! Ma per me questi momenti non sono così! Io cavaliere errante, dovendo proteggere e difendere col mio braccio le vedove ed i pupilli, io non sono più innocente ed ho bisogno d'espiare e d'espiare molto! Oh, voglia il Signore darmi molto da soffrire e forza per soffrire con Gesù sulla Croce!

Gesù mio, dico tra me, cavalcando il mio focoso cavallo, quando sarà mai che il vostro braccio di misericordia si stenderà in queste parti! Proprio ce n'è di bisogno! Giovedì scorso io esaminai 10 adulti, e li

trovai pronti per il Battesimo; io non li conosco proprio bene, ma vedendoli pieni di fede, rivolto al catechista dissi: « Ecce aqua, quid prohibet baptizare? » E con mio sommo contento li rigenerai alla vita eterna. Io sono sicuro che l'opera delle conversioni è tutta di Dio, dunque quando uno è sufficientemente istruito, gli apro le porte del Paradiso. A Honau fu, ho un affare che mi preme assai! Io poi, non potendo essere a casa l'ho rimesso nelle mani del carmo P. Popoli! È una sposa con 4 bambini, seconda moglie d'un grosso funzionario pubblico. Essa si è messa in testa che vole il Battesimo, ha studiato a memoria tutti i libri di catechismo: mi prega ogni giorno che vole il Battesimo: dice che essendo seconda moglie non è colpa sua perchè quando la presero a marito essa non sapeva della cosa e che l'ha saputo solamente dopo 2 anni! Ora lasciare il marito non può perchè ha 4 ragazzi e più il marito non la lascia partire! Essa è ancor catecumena e... spero che il Signore le darà forza per rompere ogni ostacolo! Io prego per essa. Dio è grandemente misericordioso ed aggiusterà la cosa.

P. PELERZI M. A.

PER LA PIÙ GRANDE CONQUISTA

Somma precedente L. 9757,65

Sig. Castelli cav. Giuseppe l. 15 - rev.mo Ceci don Bartolomeo l. 10 - signora Giacomelli Elisabetta l. 5 - nob. sig. Franceschi cav. Domenico l. 16,50 per ottenere una grazia - sig. Piacentini Roberto l. 7 - rev.mo Bartolomucci d. Giovanni Battista l. 50 - signora Casalotti Giancaterina l. 12 - signor Giovanni Battista Fannucci l. 80 - rev.mo Marconi don Giovanni l. 5 - rev.mo Filiberti can. mons. Giacomo l. 100 - signor Anselmo Giacomini l. 65 - signora Foglia Margherita l. 10 - signora Maria Giovanna Balestracci l. 15 - signora Filippa Pellegrini l. 10 - rev.mo sig. Badalucchi mons. d. Napoleone Maria per ottenere una grazia l. 50 - signor Mario Gazza l. 7 - signor Cavalli dott. Pietrantonio l. 3 - signora Teresa Estratti l. 5 - signor Conforti Giovanni l. 5 - rev.mo Calendi d. Francesco Saverio l. 100 - rev.mo Nicodemi dott. prof. don Emanuele l. 5 - signor Jacopone Quaglia l. 13 - signor Cavalli Giuseppe l. 1 - signor Libroni Bartolomeo l. 5 - signor Campi Italo l. 7 - rev.mo Talloni d. Lucca l. 9,50 - signora Falconi Maria ved. Scolari l. 10 - sig. Pietrini Crisostomo l. 3 - sig. Cossetti Antonio l. 14 - signor Soave Innocente l. 5 - signora Robba Maestra Giovanna l. 1 - rev.mo Gandolfi Carlo l. 10 - rev.mo Dagna can. dott. d. Giovanni Battista l. 5 - rev.mo sig. Barelli d. Innocente l. 30.

(Continua) Totale L. 10446,65



VARIETÀ CINESI

LA PIETÀ FIGLIALE

- Ventiquattro maniere di onorare i genitori -

(Contin. e fine v. num. precedente)

13.

Ciao-tsung fong-ming (Ciao-tsung avverte del ritorno).

Ciao-tsung è un uomo d'affari: orfano di padre,

egli deve rispettare la madre; ogni volta che parte da casa si inginocchia davanti alla madre e dice: state sicura che il giorno tale ritornerò. Egli non mancò mai alla parola data.

14.

Ciu-ling Ki-oel (Ciu-ling abbandona il figlio).

In tempo di rivoluzione *Ciu-ling* sente entrare nella propria casa i briganti, egli ha il padre vecchio ed un bambino di 1 anno! Non potendoli salvare tutti e due piglia sulle

spalle il padre vecchio lo salva e lascia il figlio alla mercè dei cattivi.

15.

Suen-ki cian-fen (Suen-ki assaggia gli escrementi).

Suen-ki ha la madre ammalata. Essa teme di morire da un momento all'altro. Egli per rassicurarla assaggia ogni giorno gli escrementi della madre e trovandoli sempre acri l'assicura che per quel giorno non c'è pericolo, onde la madre se ne sta contenta e rassicurata.

16.

Li-ci ciuan-lou-tce-netze (Li-ci si trasforma in cervo).

La madre di *Li-ci* era gravemente ammalata e desiderava un po' di latte di cerva. *Li-ci* non trovandone compera una pelle di cerbiatto se la mette addosso e poi camminando a 4 zampe con una pentolina in seno, va per la foresta in cerca d'una cerva. Tro-

vatola si appressa e fingendosi un cerbiatto va a succhiare il latte che ridepone nella pentolina. Finito il suo dovere ritorna a 4 zampe a casa. Per strada cacciatori vorrebbero ucciderlo, ma egli si mostra qual'è ed è libero. Così la madre poté avere il latte desiderato.

17.

Tsue-tan-sce wé-zou (Tsue-tan-sce lascia il latte alla mamma).

Questa giovane sposa vedendo la suocera morir di fame, priva del latte del suo seno il figlio e nutre con quello la suocera che così può rivivere tranquillamente.

18.

Sao-lai sci-tsung (Sao-lai, diverte i genitori).

Questo ragazzo di 60 anni è assai originale. I suoi genitori essendo in istato tanto triste da non potergli trovare una moglie, erano assai dispiacenti, ma *Sao-lai*, quando li vedeva così, si vestiva da bambino, prendeva in mano giocattoli e si rotolava per terra giuocando e ridendo, davanti ai parenti, dicendo: vedete, io sono ancora un ragazzo, un vero bambino, non state a piangere per me, mi ammoglierò poi, non temete! Così i genitori stavano allegri e contenti.

19.

Ciu-Hin fu-mu (Ciu-Hin porta la madre).

Ciu-Hin, vegliava sempre presso alla madre ammalata. Venendo una sera i ladri per ammazzare la povera ammalata, *Ciu-Hin* si inginocchia davanti ad essi e li prega a volerlo uccidere invece della sua cara madre! I ladri vedendo la pietà filiale del ragazzo li lasciano liberi entrambi.

20.

Cian-leang ciu-quo (Cian-leang riscalda medicine).

Cian-leang, non ha che la madre ammalata. Egli non esce a divertirsi, od a giuocare, ma resta tutto solo in casa a far cuo-

cere le medicine per la madre. Prima di somministrarle alla madre le assaggia per paura di avvelenarla.

21.

Ghai-yu hi-sui (Ghai-yu, succhia l'acqua).

Questa buona e cara bambina ha la madre che la batte se non porta acqua. Essa in tempo di siccità non trovando acqua nella cisterna e non potendo accontentare la madre, si mette a piangere e gemere davanti la cisterna. Così il cielo vedendo l'amore e la pietà della *Ghai-yu* miracolosamente riempie la cisterna d'acqua.

22.

Tze-lou Kua-tien (Tze-lou, anguria dolce).

Avendo il padre ammalato, *Tze-lou*, vorrebbe accontentarlo in tutto. Un giorno quegli dimanda una anguria. Essendo nel colmo dell'inverno, *Tze-lou*, si trova assai imbarazzato! Il suo amore per il padre supera tutto. Egli sorte pei campi, si prostra per terra e chiama il cielo in aiuto. Dopo un giorno solo nello stesso posto una pianta d'anguria aveva maturato i frutti assai dolci! Egli li piglia e li porta al padre al quale non par vero di poter mangiare ciò che ha tanto desiderato fin allora invano.

23.

Uen-le Ku-mu (Uen-le piange col padre).

Come tutti, il padre di *Uen-le* in vita aveva paura dei tuoni. Una volta morto, tutte le volte che voleva fare cattivo tempo, *Uen-le* andava sulla tomba del padre e là piangeva e pregava forte perchè il padre non avesse paura del tuono essendo solo! Il padre vedendo il figlio sempre tenergli compagnia non aveva paura e non soffriva.

24.

Tsao-ciuang sa-tsi (Tsao-ciuang ammazza la moglie).

Tsao-ciuang amava assai la madre vecchia. Egli cercava tutti i mezzi per rispettarla. Disgraziatamente un bel giorno do-

vette andar ben lontano e ritornò solo dopo un bel po' di tempo ritrovando la madre assai dimagrita. La ragione era che sua moglie invece di nutrire la suocera nutriva un bel cagnolino che in vero era divenuto assai grasso. *Tsao-ciuang*, saputa la cosa, prende la spada e taglia in mezzo il cane davanti alla moglie. Dal ventre del cane sortono tutti i dolci e manicaretti mangiati

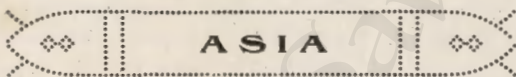
incorrotti! La moglie piglia tanta paura che d'allora rispettò sempre la suocera.

— NOTE —

1. — Al numero 12. I cinesi credono che sia proprio vero che i figli degli uccelli divenuti capaci di procurarsi il cibo da per sé, nutrano i loro genitori per un mese a titolo di gratitudine.

2. — Al numero 15. I cinesi credono che quando un ammalato emette escrementi che non sanno di acido sono in fine di vita. Altrimenti....

P. PELERZI. Miss. Ap.



**Miracolo ottenuto per l'intercessione
del B. Agostino Tchao.**

Agostino Tchao nato a Kuei-chow da una famiglia pagana, verso il 1741, fu anzitutto soldato. Essendosi convertito al cristianesimo, s'attaccò a un missionario del Se-cioan, P. Moyer; fu giudicato degno d'entrare nel seminario e in seguito d'essere prete. Fu arrestato al tempo della persecuzione del 1814, imprigionato a Tchentu, e così crudelmente battuto che morì.

Nel 1900, fu dichiarato Beato con parecchi martiri delle Missioni dell'Estremo Oriente, dal Sovrano Pontefice Leone XIII.

Vi mando la narrazione d'una guarigione miracolosa dovuta all'intercessione del B. A. Tchao.

Una suora di Chaohing, suor Giustina fu presa, alla fine di maggio, da sbocchi di sangue che ben tosto determinarono una tosse ostinata cattivissima, accompagnata da espettorazioni sanguinolenti. Violenti dolori si dichiararono al polmone sinistro: poco dopo la voce si alterò: ne risultò l'afonia quasi completa.

Un primo medico cinese dichiarò, dopo la sua terza visita, che la scienza medica era impotente; era la tisi molto chiara, molto

avanzata, e l'esame degli sputi all'ospedale vi scoprì il bacillo della tisi. Due altri medici chiamati subito fecero le medesime dichiarazioni: la catastrofe fatale era prossima e i rimedi erano impotenti.

Fu allora che si risolse di fare una novena al B. A. Tchao. I primi giorni della novena furono penosissimi per la ammalata: fino allora si era potuto trasportarla fuori del suo letto per darle un pò di fresco. A partire dal 2° e dal 3° giorno la cosa divenne impossibile. Ella potè tuttavia ancora, appoggiata alle braccia d'una delle sue compagne, trascinarsi una o due volte alla messa, a due passi dal dormitorio. Così si arrivò al 9° giorno, domenica. In una supplica ardentissima, e con un atto di fede suprema, la povera ammalata fece un ultimo sforzo per assistere alla S. Messa.

Faceva pena a vederla e soprattutto a sentirla. Nemmeno un minuto che non espettorasse qualche catarro sanguinolento mescolato a dei lembi di polmone. Le abbisognava quasi un fazzoletto ogni quarto d'ora.

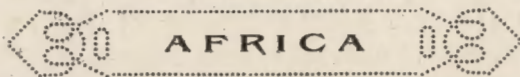
Essa assistette dunque alla messa e ricevette la santa Comunione. Ora, dopo che Nostro Signore entrò in essa, sentì il dolore del fianco cessare subitamente. Si mise in ginocchio: al termine di qualche minuto, essa s'accorse che non tossiva più: Le suore recitavano ad alta

voce le loro preghiere, ed essa volle provare di unire la sua voce alle loro. Oh meraviglia! La sua voce era subitamente e completamente ritornata: era la medesima voce di prima, così spiegata, così forte.

Da quel giorno va bene e à ripreso la vita normale in mezzo alle sue compagne.

Le espettorazioni presentate ancora all'esame mostrano che non vi ha più alcuna traccia di tisi.

Dal "Petit Messenger de Ningpo,"



Presso i Cucurucu.

Se rimontate il corso del Niger, voi troverete fra il 7° e il 7° 30' di latitudine sulla sua riva occidentale, rannicchiati all'ombra di baobab, le capanne umide delle mie care pecorelle, i Cucurucu.

Cucurucu! È un soprannome che hanno dato a loro per l'addietro i Naupés, tribù guerriera della Nigeria del Nord, che ancora recentemente facevano delle incursioni nel paese per popolare i loro harem e per approvvigionare i loro mercati di schiavi. Bisognerebbe vedere in questo nomignolo beffardo una onomatopea riproducente i clamori concitati delle popolazioni che fuggono davanti al nemico.

Ageneglode, capitale della tribù, è una borgata le di cui capanne si sparpagliano sopra i pendii boscosi che discendono verso la riva destra del Niger, in faccia d'Ida città già famosa, che si avvanza come promontorio sulla riva sinistra del fiume.

Il nome *Ageneglode* significa « Non si passa al dilà » Etimologia troppo giustificata altre volte, se si pensa che alla barriera naturale del fiume veniva ad aggiungersene un'altra, fatta dai guerrieri del feroce Atta, re di Ida, che si opposero alla prima entrata europea straniera sopra le tracce di Mungo Park e di Riccardo Lauder.

* * *

Lasciando da parte le digressioni storiche che mi porterebbero troppo lontano, io arrivo al principale oggetto della mia lettera.

Io avevo rimarcato, da qualche tempo, la presenza assidua alla Chiesa d'una giovine pagana chiamata Onugua, che uno dei miei giovani s'era scelta per futura sposa. La madre della giovine figlia aveva aderito con entusiasmo all'unione progettata. Ma, quando si venne a domandare al padre la sua adesione, egli

rispose seccamente: « Io l'ho venduta per dieci lire sterline (250 franchi); che il suo novello pretendente o il missionario rimborsi questa somma a colui che me l'ha data! »

Niente di più conforme agli usi e costumi ivi in vigore.

* * *

Questo non è punto, d'altra parte, il solo triste affare che viene attualmente ad affliggermi.

Apprendo che Margherita, una delle mie piccole cristiane, è stata data in pegno in circostanze dolorose, che la mia penna si rifiuta a descrivere. Il padre della fanciulla, un povero lebbroso, s'è trascinato sino a me per contarmi la dolorosa storia. La sua fisionomia aveva un'espressione così straziante che sono ancora tutto turbato.

* * *

La nostra missione era stata assai privilegiata sino a che non aveva dei contatti stretti con l'elemento amministrativo e commerciale.

Ma i tempi sono passati! Nel fondo del letto dei torrenti e nell'interno del suolo, sono apparse delle ricchezze.

Ed ecco che l'industria fa sorgere dappertutto delle speculazioni, delle agenzie e degli opifici. Cosa incredibile presso gli stessi Cucurucu, dove la moda non fa che dei leggerissimi progressi, dal tempo fortunato del Paradiso terrestre; il governo viene a stabilire la residenza permanente d'un amministratore di prima classe con tutto l'insieme giudiziario e poliziesco.

E secondo l'abitudine tradizionale, i missionari protestanti s'affretteranno ad accorrere dove al presente, solo noi lavoriamo.

Mi occorre dunque mettere le nostre scuole presso i Cucurucu, all'altezza dei programmi ufficiali affine di ottenere loro l'approvazione del governo, perchè questo è l'unico mezzo per sbarrare alle sette eretiche l'accesso d'una tribù che è stata sino ad oggi nostro esclusivo appannaggio. Una legge, difatti, proibisce di stabilirsi là dove un'altra possiede una scuola ufficialmente riconosciuta. Io sono dunque col codice scolastico alla mano, occupato a calcolare le dimensioni che regolarmente dovrà misurare la scuola che io debbo costruire per alloggiare i miei allievi negri.

Poi dovrò trovare dei *teachers* (maestri) patentati. Col danaro tutto ciò si farà e si troverà facilmente. Ma chi gli procurerà il denaro?

P. ALFONSO BERLIOUX.

(Dalle *Missions Catholiques*)

NOTIZIE DI PROPAGANDA

CAUSA DI BEATIFICAZIONE D'UN MARTIRE ALGERINO

IL VENERABILE GERONIMO

Il 26 novembre 1918 la congregazione romana incaricata d'esaminare la causa della Beatificazione del Ven. Geronimo à emesso un parere favorevole. In questa occasione Mons. Lersnaud arcivescovo d'Algeri à dato un'eloquente lettera pastorale, ricordando le circostanze del drammatico trapasso di questo martire.

Nato nei pressi di Oran da una famiglia mussulmana nell'anno 1534 s'era convertito al

I Mauri, avendo appreso ch'egli era nato nell'islamismo, pensarono che sarebbe stato facile farlo ritornare alla loro credenza, e gli uni con argomenti, altri con delle promesse, altri, infine, con minacce, si sforzavano di convertirlo. Ma tutti i loro sforzi furono inutili.

* * *

Il re ne fu informato e concepì nel suo cuore un violento desiderio di far perire il servo di Dio con una morte crudele e straordinaria.



Giuseppe Siao — Attori di teatro.

cristianesimo e aveva ricevuto il battesimo col nome di Geronimo.

Catturato, nel mese di maggio 1569, nel corso d'una escursione in mare, da dei pirati barbari del Tetuan, divenne schiavo del re d'Algeri, Tuldi-Ali, rinnegato calabrese.

Il 17 settembre, essendo sortito per vedere la costruzione d'un bastione che faceva elevare fuori della porta Babel Ued, disse ad uno dei suoi schiavi cristiani che era capo dei muratori:

« — Michele, non riempite ancora queste

buche (e mostrava col dito delle buche disposte a ricevere della terra) ma lasciate questo scavo e questo spazio vuoto, perchè voglio seppellirvi vivo quel cane d'Oran, che si rifiuta di ridivenire mussulmano.

Mastro Michele afflittissimo del male che Tuldj-All aveva deciso, andò a trovare subito Geronimo, e, tutto triste, gli fece parte di ciò che il re aveva detto, esortandolo a prepararsi, come un buon cristiano, a quella morte che era certa.

Geronimo non perdette per nulla il coraggio apprendendo tale notizia: « Che Dio sia benedetto per tutto! rispose, che queste canaglie non pensino di riuscire a farmi rinnegare la fede cristiana.

Fece chiamare un prete che si trovava là framezzo i captivi del re, e lo pregò di sentire la confessione. Poi, essendo già molto avanzata la notte, passò il resto del tempo a raccomandarsi l'anima sinceramente a Nostro Signore, supplicandolo a perdonargli i suoi peccati e aiutarlo con la sua grazia.

Il Padre, che l'aveva confessato, celebrò la messa e gli diede la comunione.

Alle nove del mattino, quattro *chaouchs* vennero a cercar Geronimo.

Lo misero in mezzo a loro e s'incamminarono verso il forte dove il re l'attendeva.

« — *Bre Juppè* (Olà, cane) gli disse il re, perchè non vuoi essere mussulmano?

« — Io non lo sarò per nulla al mondo! Cristiano io sono e cristiano voglio rimanere.

« — Ebbene! se tu non ridivieni mussulmano, voglio farti sotterrare vivo.

« — Fa ciò che vuoi. Sono preparato a tutto. Nulla mi farà abbandonare la fede di Nostro Signor Gesù Cristo ».

Allora il re ordinò di stenderlo nello scavo delle fondamenta che aveva fatto riservare la vigilia, e di sotterrarlo vivo.

I *chaouchs* obbedirono. Un rinnegato spagnolo saltò allora a piedi giunti su Geronimo e, prendendo fra le mani una mazzaranga domandò che gli si portasse della terra. Si coprì il santo uomo e il rinnegato, cominciò a pressare la terra battendo crudelmente a grandi colpi. Altri rinnegati per mostrare che essi ancora erano buoni e perfetti Turchi, si armarono d'altre mazzaranghe e si misero a battere con furore e con tutte le loro forze, la terra che si portava fino a che la cavità fu completamente piena.

Noi abbiamo fiducia che un giorno, un giorno prossimo, la santa Chiesa, ci farà onorare, come conviene questo martire, di cui i gloriosi esempi e l'intercessione potente appressò Dio, ci acciteranno tutti a spandere di più in più, nella nostra Algeria, soprattutto fra i cari mussulmani che ci circondano, la conoscenza del figlio di Dio fatto uomo, N. S. Gesù Cristo, per l'amore del quale il Ven. Geronimo è morto con sì bel coraggio.



Giuseppe Siao — Attori di teatro.



GIUSEPPE SIAO

confessore della fede

per il M. R. P. EUGENIO PELERZI, Missionario Apostolico

(Continuazione v. num. precedente)

CAPO III.

*La pagoda di Kuan-yn — La questua delle sa-
peche — La commedia — I cristiani e la com-
media — Il cattivo umore dei pagani — Con-
siglio dei bonzi e dei letterati.*



In Cina ogni paese ha la sua pagoda. Ogni anno in un determinato giorno in tale pagoda si canta una commedia in onore degli Dei e dopo la commedia si fa la fiera generale. Ora per cantare tale commedia bisogna invitare i commedianti, ciò che dà luogo a spese non indifferenti che debbono essere sostenute dai paesani. Essendo poi la commedia fatta in onore degli Dei, le superstizioni non mancano.

Per questo le regole della Chiesa proibiscono ai cristiani di intervenire e di concorrere alle spese dalla stessa richieste. Una ventina di giorni prima della commedia i maggiorenti del paese si adunano per fissare quanto ciascuno deve sborsare, e le quote vengono scritte sopra una pagella che è fatta circolare presso le famiglie che non discutono la somma fissata, ma pagano: se qualcuno non pagasse l'avrebbe a fare coi maggiorenti.

A Huei-huo-gen, paese del nostro Giuseppe Siao, vi è una pagoda che è meritamente considerata fra le più importanti dei dintorni. La commedia vi si canta il 16 della 5.^a luna ed allora tutto il paese è in festa ed il concorso della gente del contado vi è immenso. Ben lo so io che mi trovai per l'inchiesta che feci sulla vita di Giuseppe. Erano ben più di 10.000 persone che vi si pigiavano e che urlavano le loro mercanzie e conversavano ad alta voce. C'è da perdere la testa. La pagoda è dedicata a Kuan-

yn, quello strano idolo che ha perduto il sesso nella serie dei secoli ed è divenuto una donna se era un Budda, ed era una ragazza di equivoci costumi se fu una donna, come si trova in qualche libro cinese.

L'anno 1890 alcuni giorni prima della festa, a Huei-huo-gen vi era un po' di mal umore e la causa era il nostro Giuseppe ed i suoi compagni cristiani.

Qui cade in acconcio dire che Giuseppe nei sette anni dacchè era cristiano non era stato ozioso, ma perseverando nel suo fervore e nel suo zelo, oltre a perfezionarsi nella virtù, aveva accudito anche alla conversione dei suoi compaesani infedeli, e già un certo numero di convertiti studiavano con vero entusiasmo le preghiere ed il catechismo. E non solo in Huei-huo-gen, ma anche nei paesi vicini si estendeva lo zelo di Giuseppe e soprattutto nel villaggio di Liu-tsuen, dove nel 1888 un certo Siao-tung-lin, ricevette il battesimo col nome di Michele. Giuseppe ne fu il padrino. Negli anni seguenti ricevettero il battesimo i due figli di Giuseppe ed un uomo di cognome Ly che fu chiamato Luigi.

Ciò prova quanto attivo fosse lo zelo del neofito e con quanto ardore si fosse dato alla evangelizzazione dei pagani. Fu per questo che il maestro Liu diede molti libri di religione, ascetici ed apologetici, a Giuseppe, anzi con vero piacere glieli spiegava e commentava. Così l'anima del nuovo apostolo si fortificava e veniva disponendosi alle grandi prove che il Signore era per domandargli.

I pagani fremevano e dal loro punto di vista Giuseppe appariva un soggetto molto pericoloso, contro cui erano giustificate le misure che stavano per prendere. Generalmente in Cina chi mette la rivoluzione in un villaggio e anche in

una città è il ceto dei letterati, a cui non mancano di tener mano i bonzi, anzi il più delle volte ne sono gli istigatori.

Per ciò che riguarda Huei-huo-gen bisogna dire che i bonzi erano furenti nel vedere le conquiste che Giuseppe veniva facendo, e la simpatia che si acquistava nel popolo.

Finchè il seme gettato da Giuseppe non attecchì gran fatto, non si ebbero allarmi contro di lui, ma quando si videro crescere i catecumeni e questi professare pubblicamente, senza debolezze e rispetti umani la nuova religione, i sordi malumori che i bonzi nutrivano presero forma e decretarono di radunarsi per fissare i mezzi di

mente divenuti i suoi compagni, o Giuseppe non pagava ed allora avevano in mano il modo di perderlo e, tolto lui, anche gli altri cristiani sarebbero venuti meno. Soddisfatti della decisione presa, il conciliabolo si sciolse, coll'intesa di riunirsi all'indomani.

Ma, poveri illusi! Non sapevano con chi avevano a che fare e qual tempra adamantina era loro di fronte! Ignoravano quanto sia forte l'amore di colui che ama veramente il Signore. *Fortis ut mors dilectio* (Cant. 8.6)

La notte passò calma come di solito e Giuseppe era ben lungi dal pensare quale terribile tempesta si addensasse sul suo capo. Il mattino



Giuseppe Siao — Vista del fiume Luo-ho.

reprimere la troppo attiva propaganda di Giuseppe e distruggere il gruppo di cristiani che si era formato attorno a lui. Essendo egli considerato il loro capo era naturale che contro di lui, in modo speciale, si accendessero le loro ire.

Il consiglio a cui intervennero i letterati ed i bonzi fu breve e non fu che per accordarsi nello sfruttare una occasione che si presentava spontaneamente.

Alcuni giorni dopo si doveva cantare la commedia in onore di Kuan-yn.

Tutti avevano già date le sapeche, tranne Giuseppe ed i suoi compagni cristiani. Ciò offriva facile mezzo ai pagani per potere agire con una apparenza di ragione di fronte a Giuseppe. Il loro ragionamento si riassume in un dilemma: o Giuseppe pagava le sapeche della commedia ed allora era un apostata e li sarebbero facil-

mente divenuti i suoi compagni, o Giuseppe non pagava ed allora avevano in mano il modo di perderlo e, tolto lui, anche gli altri cristiani sarebbero venuti meno.

L'Angelo del Signore lo accompagnava col calice della prova in mano.

CAPO IV.

I pagani domandano a Giuseppe le sapeche — Suo rifiuto e ragioni del rifiuto — I pagani non soddisfatti — Insulti e ingiurie — Rassegnazione — I pagani lo accusano al Mandarin — Tempesta imminente.

Induite vos armaturam Dei, ut possitis stare adversus insidias diaboli.
(Esplrs. VI, 11, 12)

Era il 13 della V luna del 16° anno di Kuang-shü (18 Giugno 1890). I commedianti invitati a Huei-huo-gen erano già arrivati e stavano pre-

parando l'impalcatura del loro teatro mobile e trasportabile come quasi sempre in Cina. La popolazione seguiva i preparativi e pregustava già il piacere di assistere alla rappresentazione.

I letterati quel mattino si presentarono a Giuseppe e gli chiesero le sapeche per la commedia. Giuseppe, a detta del suo genero, stava nei campi a seminare il cotone.

— Tu, Siao-gan-fu, sei obbligato a sborsare le 300 sapeche per la commedia, come noi abbiamo già fatto.

— Sono già sette anni che io sono cristiano, e, come tale, non posso versare le sapeche della

lagrime straziavano i suoi di famiglia, cessò di piangere e si mostrò contento per tutta la giornata: il suo partito era fermamente preso e qualunque prova lo avrebbe trovato pronto.

I pagani non lo lasciarono neppure nel ritiro della sua casa. Istigata dai letterati, la plebaglia si riunì numerosa davanti alla sua porta e continuò negli strepiti, negli insulti e nelle maledizioni più atroci. Chi sa quanto i cinesi sono sensibili alle maledizioni, può facilmente comprendere quanto Giuseppe ne avesse pena. Ma egli era pronto a ben maggiori prove. Calmo e risoluto non lasciava trasparire l'interno affanno, e incoraggiava la famiglia a sopportare il ter-



Giuseppe Siao — Casa ove nacque e visse il Siao.

commedia. Voi ben lo sapete, perchè in questi sette anni io non ho mai pagata tale tassa.

— Se non hai pagato gli altri anni, pagherai questo anno. Altrimenti ti accusiamo al mandarino.

— Potete accusarmi, ma io non posso dare danari per tale scopo.

A questa risposta risoluta, i letterati si ritirarono assai contenti e lasciarono il buon Giuseppe al suo lavoro. Ma poco dopo è costretto a correre a casa perchè una turba di fanatici lo insultava.

Giuseppe dovette certamente comprendere che il Signore lo voleva sottoporre ad una prova ben grande. Arrivato a casa, dice la figlia, si gettò subito ai piedi dell'Immagine sacra che teneva appesa sopra il suo letto e pregò a lungo. Pianse, anche, ma poi vedendo che le sue

ribile oltraggio con rassegnazione. Nella preghiera aveva attinta la forza della resistenza e di esortare gli altri ad imitarlo.

Dico la verità, quando sua figlia mi raccontava queste cose, io fui sommamente meravigliato e concepì maggiore stima e venerazione per il buon Giuseppe.

Conosco un po' il carattere cinese e so che quando uno è maledetto o insultato da altri non può contenersi dal reagire, e morrà se occorre, ma è impossibile che non pensi alla vendetta. Curioso fatto psicologico che trova la sua ragione di essere nell'orgoglio innato della razza cinese e nella più volte millenaria sua educazione morale che gli rende impossibile l'idea delle rassegnazione e del perdono.

Ora sentendo che Giuseppe non solo soppor-

tava o perdonava, ma aveva la forza di tener calmi e passivi i suoi di casa, non potei a meno di formare di lui il giudizio più favorevole; giacchè doveva avere una forza d'animo non comune ed una virtù consumata. Egli era giovane cristiano per ragione di tempo, ma vecchio per virtù.

I pagani speravano di provocare Giuseppe, ma vista la sua fermezza, non osarono violentare e violare la sua dimora, perchè allora sarebbero passati dalla parte del torto, si accinsero per ciò a mettere in atto la minaccia fatta a Giuseppe fin dal mattino. I letterati muniti di una carta con la firma dei capi di famiglia del paese si recarono il giorno stesso in città ed accusarono Giuseppe di essere cristiano a di praticare una religione che era contro l'impero. Benchè l'accusa non costituisse reato per le disposizioni già amunate dal potere centrale in seguito ai vari trattati che la Cina aveva sottoscritto colle potenze Europee (1), i letterati tanto fecero che il Mandarin ne subì l'influenza lasciandosi vilmente imporre da essi.

Ora Giuseppe dovrà rispondere della sua fede davanti al giudice. Ha ancora una notte di tempo, ma invece di passarla nel riposo dalle emozioni della penosa giornata, si mette in ginocchio e prolunga per ore la sua preghiera. Il Signore voleva farne un suo seguace perfetto e perciò lo voleva provare. *Et quia acceptus erat Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te.* (Tob. XII, 12).

Qual notte deve esser stata quella per Giuseppe! Sapeva che sarebbe stato legato, maltrattato e condotto davanti al Mandarin, già mal prevenuto contro di lui e pieno di odio per la religione cristiana. Ma Dio era col suo servo e non l'avrebbe abbandonato.

(Continua).

(1) America, Francia, Inghilterra nel 1860, Prussia nel 1861, Danimarca e Olanda nel 1863, Spagna nel 1864, Belgio nel 1865, Italia nel 1866, America ancora nel 1868, Portogallo nel 1887. Un lungo memoriale apparso nel 1862 a commento dell'art. 13 del Trattato francese parla espressamente delle contribuzioni che i cristiani non sono obbligati a dare per le superstizioni e le commedie.

LA PRIMA ADOZIONE

Al momento di andare in macchina ci arriva una raccomandata da Roma colle seguenti parole:

N. N. offre LIRE MILLE pel mantenimento di un Missionario in paese di missione per un anno, in attestato di riconoscenza al Signore per grazia ricevuta.

All'insigne benefattore che ha voluto serbare l'incognito i più sentiti ringraziamenti ed auguri di ogni bene dal Signore!

LA DIREZIONE.

nedetto Melata l. 3 - rev.mo Liberace can. d. Corasmo l. 1 - signora Grillo Antonietta l. 8 - rev.mo Veuturi d. Celso l. 4 - signora Nella Tedeschi l. 2 - rev.mo Marconi d. Settimo l. 10 - rev.mo can. Bartolo De Negri l. 1 - rev.mo Carrera d. Felice l. 2 - rev.mo Caprara d. Augusto l. 3 - nob. sig. Luigi Crema l. 3 - rev.da suor Gerardi Pierina l. 3 - rev.mo Pè d. Giuseppe l. 8 - Spett. Famiglia Ghigo l. 3 - rev.mo d. Ferdinando Vulcarengi l. 50 - rev.mo Battaglia d. Ernesto l. 2 - signora Cappellini Carlotta l. 20 - rev.mo d. Bartolomeo Racasi l. 3 - N. N. l. 10 - sig. Bartolomeo Consigli l. 3 - rev.mo Graziani d. Natale l. 3 - signora Riccio Gemma l. 1 - sig. Pietro Piantelli l. 4 - rev.mo Biga d. Giacomo l. 3 - rev.mo Turco d. Giovenale l. 3 - signora Girelli Colomba l. 1 - signora Turazza Giulia Lanfranchi l. 5 - rev.mo Santi d. Bonfiglio l. 3 - rev.mo Pedrolì d. Pietro l. 3 - rev.mo Marsico d. Antonio l. 3 - rev.mo Mey d. Giovanni Maria l. 34 - rev.mo d. Fonzio Cassiodoro l. 2 - sig. Marin Rodolfo l. 10 - sig. Berinni Francesco l. 10 - rev.mo Brisi d. Luigi l. 5 - Convitto Artigianelle di S. Giuseppe l. 15 - N. N. l. 10 - rev.mo Simonazzi dott. prof. d. Roberto l. 8 - rev.mo Quaretti can. dott. prof. d. Guglielmo l. 18 - signora Ida Gatti l. 5 - sig. maestro Raffaele Melloni l. 10 - rev.mo Morandi mons. Eugenio l. 10 - rev.mo d. Natale Gallo l. 1 - rev.mo Ferrari d. Giuseppe l. 8 - Parrocchia di Roccabianca l. 20,40 - rev.mo Belloli d. Giuseppe l. 2 - signora Andreopi Maria l. 5 - rev.mo sig. Centanini dott. d. Pietro l. 103 - signora Rovelli Emilia l. 3 - rev.mo Morsiani d. Alberto l. 8 - signora Canderani Emma l. 5 - sig. Beneldi Giacomo l. 5 - signora Pellegrini Zelinda Coll. l. 8,50 - marchesa Anna Sanfelice di Monteforte l. 21 - rev.mo Valentini d. Luigi l. 43 - rev.mo Rondini d. Francesco l. 25 - rev.mo Acconcia d. Pasquale l. 8 - rev.mo Casolari can. d. Giulio l. 8 - signora Di Meglio Vincenza l. 3 - sigg. Sorelle Pedemonte l. 3 - rev.mo d. Luigi can. Aiello l. 8 - sig. Dall' Aglio Massimo l. 0,50 - signora Raggi Santina l. 3 - signora Paolina Ferrari l. 8 - sig. Canefa Mario Luigi l. 6 - signorina Teresina Debenedetti l. 3 - signora Virginia Tesei l. 3 - rev.mo Accardi d. Carlo l. 8 - rev.mo Palmerini d. Ugo l. 3 - rev.mo Canetti d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Bergantini d. Egidio l. 3 - signora Menzani Ernesta l. 1 - rev.mo Lenzini d. Giuseppe l. 3 - signora marchesa Leontina Bonacossi l. 3 - rev.mo De Barbieri d. Giuseppe l. 50 - sig. Lanzani Giovanni l. 10 - sig. Morazzoni Carlo l. 5 - signora Angela Invernizzi l. 5 - rev.mo Calzolari D. Paolo l. 15 - signora Valle Matilde Corazza l. 8 - rev.mo Bersini don Luigi l. 25 - rev.mo don Martino Calegaro l. 10 - rev.mo Orsi don Luigi l. 3 - sig. Chiari Celestina l. 8 - sig. Monici Agesilao l. 3 - signora Pirani Elvira l. 8 - signora Maria Facconi l. 2 - rev.ma Superiora Ospizio Biondi l. 1 - ch. Afro Campanini l. 1 - ch. Giuseppe Pasini l. 1 - ch. Bonfiglio Tanara l. 1 - ch. Motti Giuseppe l. 1 - I chierici del Seminario di Berceto, frutto della tombola l. 35 - signora Pelosi Delfina l. 10 - signora Pulini Virginia l. 3 - signora Brianti Adalgisa Priora delle Luigine di Parma l. 1 - rev.mo Berandi don Giovanni l. 8 - superiora delle Figlie della Croce di Chiavenna l. 3 - signora cont. Bice Bagnese Bellincini l. 3 - madre Badessa del Monastero S. Gennaro di Aversa l. 1 - rev.mo Papi don Alessandro l. 3 - rev.mo Gérard don Pietro l. 3 - signora Turchi Pia per mantenere un Catechista l. 200 - sig. Oppici Paolo l. 12 - rev. Giuriani don Costante l. 3 - rev.mo Di Girolamo don Nicola l. 3 - rev.mo Sposato don Giovanni l. 10 - rev.mo don Bartolomeo Melzani l. 5 - sig. Sorelle Volpi l. 3 - signora Susena Caterina l. 3 - rev.mo Zubiena don Antonio l. 3 - rev.mo Fufanti don Arduino l. 1 - signora ins. Spina Albina l. 1 - rev.mo Venturini don Ferdinando l. 2 - rev.mo Giangiacomi don Enrico l. 3 - rev.mo Ferrari don Giuseppe l. 2 - sig. Marsella cav. avv. Carlo l. 2 - rev.mo Manara don Luigi l. 1

sig. Tomutti Vittorio l. 7 - signora Schiappapietra Rosa l. 3 - signora Dal Re Giulia l. 3 - sig. Ernesto Cattanei l. 8 - rev.mo don Verardi Costantino l. 12 - rev.mo Barbisotti d. Emilio l. 1 - sig. Rigoni Gaveggio F. L. l. 10 - sig. Guarnieri Paolo ed Angelina l. 50 - Emma Canderani coll. 39,60 - sig. Giraldi Gabriello l. 8 - signor Geremia Volpi l. 20 - sig.na Maria Corradi l. 3 - Signora Eugenia Rocchini l. 8¹¹ Educandato coll. S. Orsola l. 2 - signora Zarotti Irma coll. 15,30 - rev.mo Carti don Pellegrino l. 3 - rev.mo don Fortunato Cavini l. 13 - rev.mo Occhetta don Giuseppe l. 3 - signora Bacchetta Maria l. 8 - Fratelli Tasca l. 8 - sig.ra Bellini Linda l. 5 - signor Lovino Gaetanella l. 3 - signora Pintor Filomena ved. Belitala l. 8 - signor Luigi Calori l. 0,50 - rev.mo Ru d. Francesco e Lozer d. Angelo l. 4 - rev.mo Corsi don Attilio l. 8 - rev.mo Tazioli don Desiderio l. 8 - rev.mo Pez don Giacomo l. 3 - signora Coll. Agazzani Emilia Massa l. 4,45 - sig. Cassarini Luigi coll. l. 3 - signora Agostini Maria l. 5 - sigg. Dal Grosso Maria e superiora Asilo Infantile di Mazzè l. 16 - signora Becchi Nicoletta ved. Varaldo l. 3 - rev.mo Renzi canonico don Salvatore per una S. Messa l. 5 - N. N. di Voltorre l. 5 - Pia persona l. 5 - Varie persone l. 10 - rev. Falconi don Giuseppe l. 15 - rev.mo Colombi don Giuseppe l. 8 - sig. Prosdicimi cav. Francesco l. 10 - sig. Angelo Baraldini l. 10 - rev.mo Cazzamali d. Luigi l. 3 - rev.mo Gulli don Giacinto l. 5 - sig. Pelagatti Emanuele l. 3 - rev.mo Zoli d. Pietro l. 5 - sig. Maggioli Tancredi l. 3 - signora Guidetti Margherita Benza l. 3 - sig. Tomasini Biagio l. 8 - sig. Bertelli Giuseppe fu Antonio l. 3,90 - sig. Pianta Luigi l. 3 - rev. Carboni don Giacomo l. 1 - rev. Antolini prof. don Clemente l. 8 - sig. coll. ch. Branolano Pasquale l. 30,20 - rev.mo Vallarino dott. d. Giovanni l. 3 - rev.mo Gattamelatta don Arcangelo l. 25 - signora Renzi Anastasia ved. Mazzani l. 3 - sig. Prosdicimi Cav. Francesco l. 10 - rev.mo Rollino don. Girolamo l. 10 - rev.mo Arcidiacono don Francesco Jovene l. 5 - rev.mo Manias don Giovanni l. 3 - rev.mo Muzzarini don Mario l. 12 - sig. Paggi prof. Giovanni l. 43 - rev.mo Badi don Bartolomeo l. 100 - rev.mo Manca don Francesco l. 3 - signora Gaudenzi Rosa Poppi l. 10 - coniugi Bellei Giberti l. 5 - Idem pel rev.mo P. Popoli l. 200 - N. N. a mezzo vaglia B. d'I. Trento N. 0,000,432 l. 500 - Conti rev.mo don Bonfiglio l. 1000 signora Zamboni Lodovica l. 150 - rev.mo Tarasconi Lodovico l. 30 - rev.mo Calzolari don Paolo l. 13 - N. N. di Vicenza l. 1000 - signora Ferrari Maria l. 1 - rev.mo sig. Rettore di S. Ulderico l. 1 - sig. Umberto Payer Galletto l. 3 - rev.mo Boschi don Innocenzo l. 5 - rev. don Girolamo Gerevini l. 5 - rev.mo don Massimiliano Moràra l. 1 - rev.mo Cassani don Natale l. 3 - signora Marzocchi Vittorina l. 1 - signora Magherita Luisa Coronaro l. 6 - rev.mo Modica don Eugenio l. 2 - signora Rosa Verardo l. 0,50 - signora Carfagna Adelina fu Vincenzo l. 3 - rev.mo Veroli Can. don Michele 0,50 - rev.mo Scotti don Angelo l. 1 - signor Lampiasi dott. Giuseppe l. 8 - rev.mo Scavarelli don Vincenzo l. 2 - rev.mo Azzolini don Riccardo l. 2 - sig. Genitoni Melania l. 3 - sig. Parmegiani don Alessandro l. 1 - rev.mo Asperti don Giovanni l. 3 - rev. Licitra don Giuseppe l. 3 - signora Emilia Rigacci Nuti per allattare un bimbo cinese l. 50 - signora Pedercini Giacomina fu Bortolo l. 1 - rev.da Suor M. Agata Figlia della C. l. 3 - rev.mo Rinaldo don Vittorio l. 10 - signora Rosa Deandreis Tassi l. 3 - rev.mo Rossi don Antonio l. 5 - signora Danieli Caterina l. 3 - rev. Valenti don Giuseppe l. 2 - M. L. l. 5 - N. N. l. 5 - rev.mo don Emilio M. Pallavicini l. 20 - sig. Tonelli Adelmo l. 10 - sig. Tonelli Amato l. 12 - rev.mo Femoli don Rocco l. 3 - signora Deagostini Barbara l. 25 - N. N. l. 100 - rev.mo Savani don Antonio l. 3 - rev.mo Coruzzi don Giuseppe l. 25.

(Continua).